



Ai più non sarà sfuggito che difficilmente io approfitti delle pagine di Bancainforma, ritenendo giusto lasciare spazio ad articoli che i nostri soci e collaboratori reputino interessanti per la compagine sociale.

Questa volta, però, mi è doverosa una piccola incursione tra i fogli della rivista per almeno due ragioni.

Torniamo nelle vostre case con qualche mese di ritardo sulla tabella di marcia. In questo tempo molti avvenimenti importanti per la nostra Banca si sono succeduti. Ad essi è necessario accennare per mantenere vivo il dialogo per cui questa rivista è nata.

Dopo l'assemblea di aprile scorso, che ha registrato una grande partecipazione, segno di vitalità e attaccamento all'azienda, abbiamo ricevuto la periodica ispezione da parte della Banca d'Italia le cui risultanze segnano un significativo passo in avanti. Confortati nel vedere che gli sforzi profusi non sono stati vani, abbiamo predisposto ed inoltrato la richiesta di un nuovo sportello da collocarsi nel centro di Genzano.

L'11 novembre poi c'è stata l'inaugurazione dei locali della filiale di Ariccia dopo accurati lavori di ristrutturazione. La cerimonia è stata arricchita da un qualificato incontro sul tema della tutela del risparmio nella splendida cornice di Palazzo Chigi.

Guai a considerare con appagamento e con rilassatezza i risultati raggiunti.

Quanto di buono è stato fatto, i capitoli chiusi, gli obiettivi colti, sono momenti di gioia da condividere, da assaporare, ma vanno soprattutto letti come un'iniezione di fiducia, uno stimolo a proseguire un cammino che è solo all'inizio. Sarebbe quantomeno da sciocchi considerarsi arrivati, mentre dobbiamo sentirci pronti ed impegnati a guardare avanti, insieme, verso il prossimo obiettivo.

La seconda ragione che mi ha spinto a prendere la penna è data dal tempo. Natale è vicino. Ed allora sento il bisogno di indirizzare a tutti voi ed alle vostre famiglie, gli auguri sinceri di feconda felicità e di una gioia capace di cambiare il mondo. Buon Natale.

Maurizio Capogrossi

Sommario

BANCAINFORMA
Anno III n. 2

Direttore Responsabile:
Flavio A. Napoleoni

Editore,
Direzione e Amministrazione:
BCC G. Toniolo
Via Silvestri, 113
00045 Genzano di Roma
Tel. 06.9391541
Fax 06.9390934
E-mail: bancainforma@bcctoniolo.it

Grafica e Stampa:



a quattro s.r.l. - Ciampino (RM)

Questo numero
è stato chiuso il 6 dicembre 2004

Pubblicazione registrata
al Tribunale di Velletri
n. 19 del 23-07-2002



Periodico associato
all'USPI
Unione Stampa
Periodica Italiana

Foto di copertina:
Marco Iorio
elaborazione di
Riccardo Francavilla

3 Una Banca sempre più rosa

5 Tagliato il nastro:
inaugurata la filiale di Ariccia

10 L'Arte dell'Infiorata

12 Nuovo rapporto Banca-Impresa

13 Una storia lunga 130 anni

14 La nostra medaglia d'Oro
alle Olimpiadi

16 Gli accordi di Basilea 2

18 Insediato il Comitato dei Soci

20 La Libertas Genzano festeggia
i trenta anni di attività

22 Intervista a Bruno Benelli

25 La sacralità dei bambini



UNA BANCA SEMPRE PIÙ ROSA

di Stefano Rotondi

Sapete qual è l'aspetto più evidente di un cambio di gestione aziendale? La novità maggiormente visibile e immediatamente riscontrabile quando c'è un radicale cambio di rotta nelle strategie d'impresa? Non i brillanti risultati raggiunti, in termini di competitività, piazze servite, impieghi, utile d'esercizio, etc..., che richiedono un certo intervallo di tempo per determinarsi. Né, per lo stesso motivo, il rispetto degli impegni assunti, l'incremento dell'efficienza produttiva ed il miglioramento nella qualità dei prodotti offerti. La prima innovazione che traspare e che manifesta a tutti e subito i segni del cambiamento, è la trasformazione dell'organizzazione.

È quello che è successo alla nostra Banca, dove le persone, investite della responsabilità di mettere in atto, negli ultimi due anni, la nuova mentalità manageriale, hanno subito avvicendamenti, trasferimenti a nuovi e diversi uffici o filiali unitamente ad altre sostanziali variazioni dell'organizzazione aziendale. E quando questa profonda modificazione è dovuta e si accompagna ad una spiccata crescita della presenza femminile nella Banca, non possiamo

che rallegrarci ulteriormente, perché è una riprova che il traghettamento dal vecchio al moderno, voluto dalla nuova amministrazione, può dirsi ormai completato.

Il fenomeno dell'espansione del numero delle donne nel nostro Istituto, è un elemento importante che rischia di passare inosservato.

Nel 2002, su un totale di 34 dipendenti, 8 erano donne, con una percentuale del 23,5%. Oggi su 39 dipendenti, ben 15 appartengono al gentil sesso, con una percentuale del 38,5% ed una crescita positiva (in soli due anni) del 64% circa. In particolare, presso la filiale di Ariccia, le impiegate hanno "oscurato" gli uomini, perché costituiscono il 60% del personale ivi distaccato. Nel Collegio sindacale, l'incremento è ancora più marcato. In esso già sedeva, fin dal 1999, la dottoressa Fabiola Giorgi. Ora le donne hanno... la maggioranza assoluta! Con due sindaci effettivi (la Giorgi e Tiziana Di Brino) ed un sindaco supplente (Luisa Sallustio), la crescita della presenza rosa è del 200%. Il nuovo Comitato soci, cui spetta il considerevole onere di proporre e organizzare iniziative a favore dei soci e rappresenta quindi l'importante



Tiziana Di Brino, Fabiola Giorgi, Maria Cristina Lorenzetti



anello di congiunzione tra la compagine sociale ed i vertici aziendali, ha addirittura 1/3 dei suoi componenti appartenente al gentil sesso. E non dimentichiamo che nel rinnovato Consiglio d'Amministrazione, organo nel quale una donna non aveva mai messo piede, è stata eletta, il 25 aprile di quest'anno, la Sig.ra Maria Cristina Lorenzetti, nipote del primo vicepresidente e secondo presidente della *Toniolo*, Lelio Lorenzetti. Finalmente anche una socia è stata meritatamente chiamata ad amministrare la nostra azienda.

Quanto tempo è passato da quando tutti gli organi collegiali erano composti da uomini e l'unica esponente femminile dei dipendenti era la compianta Maria Bettarelli, assunta come ausiliaria, con il compito di svolgere le pulizie nella vecchia sede di Via Garibaldi, e andata in pensione nel 1998. La cara Maria, conosciuta da tutti i genzanesi, e da loro chiamata affettuosamente "Maria della banca", è scomparsa improvvisamente nell'agosto scorso ed a lei va rinnovato, con tutto il cuore, il nostro estremo saluto.

E' appena il caso di sottolineare quanto sia importante, per una struttura aziendale, poter contare su forze umane giovani, perché da sempre i giovani sono portatori del vento del cambiamento e di nuove energie, basate su più salde e moderne concezioni del modo di fare impresa. Quando queste risorse sono rappresentate, per buona parte, da

appartenenti al sesso femminile, il vantaggio per l'impresa è duplice. Infatti, le donne organizzano il proprio programma di lavoro in modo differente dagli uomini ed hanno una visione diversa e spesso più ampia dei problemi da risolvere, che permette loro d'affrontarli dopo averli guardati da più angolazioni e di trovare soluzioni originali ed innovative. E' fondamentale puntare su una piena realizzazione della parità tra i sessi, perché l'entrata delle donne nel mondo del lavoro, a tutti i livelli, costituisce una ricchezza imprescindibile per qualsiasi impresa, ente o associazione.

Si è molto discusso se, all'interno di certe istituzioni, anche di notevole prestigio, fosse il caso di "riservare" alle donne una determinata quota o percentuale dei posti disponibili. L'esempio della nostra Banca è la dimostrazione che non servono leggi o norme regolamentari per tutelare il gentil sesso: quando si lasciano sprigionare le potenzialità e le capacità, l'equa distribuzione delle risorse tra maschi e femmine è una conseguenza del tutto naturale.

L'auspicio, pertanto, è che fra i risultati economici, patrimoniali e di quota di mercato che la *Toniolo* ha in programma di ottenere nei prossimi anni, trovi spazio anche quello di un fisiologico allargamento e consolidamento della "macchia rosa" al suo interno, per gli indiscutibili riflessi positivi che tale circostanza comporterà per il nostro Istituto.



Laura Leuti, dipendente più giovane della BCC

Tagliato il nastro: inaugurata la filiale di Ariccia

di Stefano Rotondi

Giovedì 11 novembre 2004, è stata inaugurata la filiale di Ariccia della Banca di Credito Cooperativo "Giuseppe Toniolo". I locali di via Antonietta Chigi 4, completamente ristrutturati, sono stati ufficialmente aperti al pubblico, alla presenza di centinaia di invitati, ma anche di numerosi passanti incuriositi, che, affollando la via d'accesso alla parte alta del paese, hanno addirittura ostacolato parzialmente la circolazione stradale della ridente cittadina dei castelli.

Particolarmente nutrita la schiera degli ospiti d'onore, composta dal Parroco Don Pietro Massari, dal Sindaco d'Ariccia Vittorioso Frappelli, dal rappresentante della Banca d'Italia, Dott. Giovanni Castaldi, e dal Professore di Economia alla III Università di Roma, Gian Cesare Romagnoli.

Doverosa poi la citazione dello Stato maggiore del Credito Cooperativo. Presenti al taglio del nastro il Presidente di Federcasse, Avv. Azzi, il





Presidente della Federazione delle BCC del Lazio, Umbria e Sardegna, Dott. Francesco Liberati, accompagnato dai Presidenti delle consorelle del Velino, Costantini e del Tuscolo, Ceccarelli e dal Direttore Dott. Paolo Grignaschi. Per Iccrea Holding era presente il Dott. Raffaele Tucci ed Eugenio Napoleoni rappresentava invece Iccrea Banca. Da notare anche la presenza del Direttore della BCC di Roma, Dott. Enrico Falcone e del suo vice, Dott. Mauro Pastore.

I partecipanti hanno potuto visitare i bellissimi locali che ospitano da oggi gli uffici ariccini della Toniolo. La struttura, situata su due piani, costituisce un piccolo gioiello d'architettura ed è stata arredata con funzionalità e gusto estetico, senza tralasciare ovviamente l'aspetto della sicurezza. Le rifiniture, di ottima qualità, sono state combinate con le ultime novità tecnologiche in fatto d'impiantistica ed il risultato è stato l'apprezzamento unanime da parte dei visitatori, che non

hanno lesinato complimenti e consensi ai nuovi locali della filiale.

Terminata la cerimonia d'inaugurazione e compiute le formalità di rito, la vasta platea si è poi trasferita nel vicino splendido scenario di Palazzo Chigi, per partecipare ad convegno sulla situazione attuale del risparmio in Italia e delle Banche di Credito Cooperativo.

Nelle magnifiche sale del Palazzo, si è fatto autorevolmente il punto sul presente e futuro del credito. Gli oratori succedutisi, non si sono limitati a fornire i dati del contesto economico di riferimento, ma hanno voluto spesso delineare, giustificandole, le loro personali conclusioni sul fenomeno del credito cooperativo in Italia, dando vita ad un vivace dibattito sull'argomento.

Nel discorso d'apertura, il Sindaco di Ariccia, Vittorioso Frappelli, ha sottolineato che le Banche di Credito Cooperativo non tendono a realizzare un mero profitto in termini economici, non mirano

al guadagno, non puntano a raggiungere un utile da distribuire agli azionisti proprietari. Esse, per la loro peculiare struttura cooperativa, sono deputate a reinvestire gli utili nella comunità locale, creando per ciò stesso ricchezza a vantaggio di tutti i residenti nel territorio.

In piena sintonia con il Sindaco Frappelli, anche il Presidente della BCC di Genzano, Dott. Maurizio Capogrossi, nella sua relazione, dopo aver ringraziato il Sen. Mario Palombo, il consigliere regionale On. Tonino D'Annibale il consigliere provinciale Enzo Ercolani, i relatori, i rappresentanti del mondo bancario ed i tanti presenti, ha posto l'accento sullo scopo sociale della cooperazione, che non si limita ad avvantaggiare i soci nell'erogazione del credito e dei servizi, com'è nella natura di qualsiasi cooperativa, anche non creditizia, ma si indirizza decisamente verso lo sviluppo economico e culturale della collettività.

Molto interessante è stato il successivo discorso

del Prof. Gian Cesare Romagnoli, docente di Economia politica all'Università di Roma Tre, il quale ha svolto un ragguardevole ed interessantissimo excursus sull'evoluzione della propensione al risparmio in Italia e nel mondo, evidenziando i malfunzionamenti del nostro sistema e prospettando le possibili soluzioni. Nel suo intervento ha quindi illustrato le vicende di quella che secondo i massimi economisti è la principale leva di funzionamento del sistema di mercato: la propensione al risparmio il cui scostamento dai livelli passati ha determinato significative conseguenze sulle altre variabili dell'impianto economico.

Non sono mancate bordate alla Legge sulla disciplina del risparmio in discussione in Parlamento, nella speranza che essa possa riportare quella serenità e fiducia, la cui mancanza ha di fatto paurosamente allontanato i piccoli e medi investitori dalla Borsa valori e dalla conseguente auspicabile circolazione finanziaria.

Quasi a continuare il filo logico intrapreso





dall'accademico Prof. Romagnoli, il Presidente di Federlus, Dott. Liberati, ha parlato nel suo intervento dei dati sul risparmio nel nostro Paese, delineando un quadro non certo rassicurante. Egli ha mostrato come solo il 25% delle famiglie italiane ha attualmente la possibilità di risparmiare. Anche secondo Liberati c'è una palese e profonda crisi del risparmio, per la quale diviene necessaria una normativa che dia un forte scossone all'economia e permetta, al contempo, un nuovo e poderoso rilancio del risparmio stesso. In questa situazione le Banche di Credito Cooperativo sono chiamate a rivestire un ruolo di particolare "responsabilità sociale".



Grande interesse ha suscitato anche l'intervento del "portavoce" dell'Istituto di vigilanza, Dott. Castaldi, che ha svolto una riflessione sulle cifre del risparmio, non solo bancario, in Italia. Con precisione e rigore scientifico il rappresentante della Banca d'Italia ha espresso i dati storici e statistici riguardanti le vicende finanziarie nel nostro Paese, concordando anch'egli su una situazione attuale di crisi generale e su uno status non esaltante per ciò che concerne gli investimenti finanziari, ma manifestando al contempo un cauto ottimismo su quello che potrà essere lo scenario futuro, soprattutto con riguardo alla già citata Legge di riforma del risparmio.



Degna di rilievo anche la parte del discorso del Dott. Castaldi volta a riaffermare la specificità delle Banche di Credito Cooperativo. Nel corso del suo intervento ha infatti sottolineato l'importanza, quasi la necessità, di un corpus di banche, quali sono quelle di credito cooperativo, che renda accessibile il credito a comparti e beneficiari che rischierebbero di essere altrimenti marginalizzati dal sistema.

A conclusione del Convegno, il Presidente di Federasse, Azzi, ha svolto un intervento

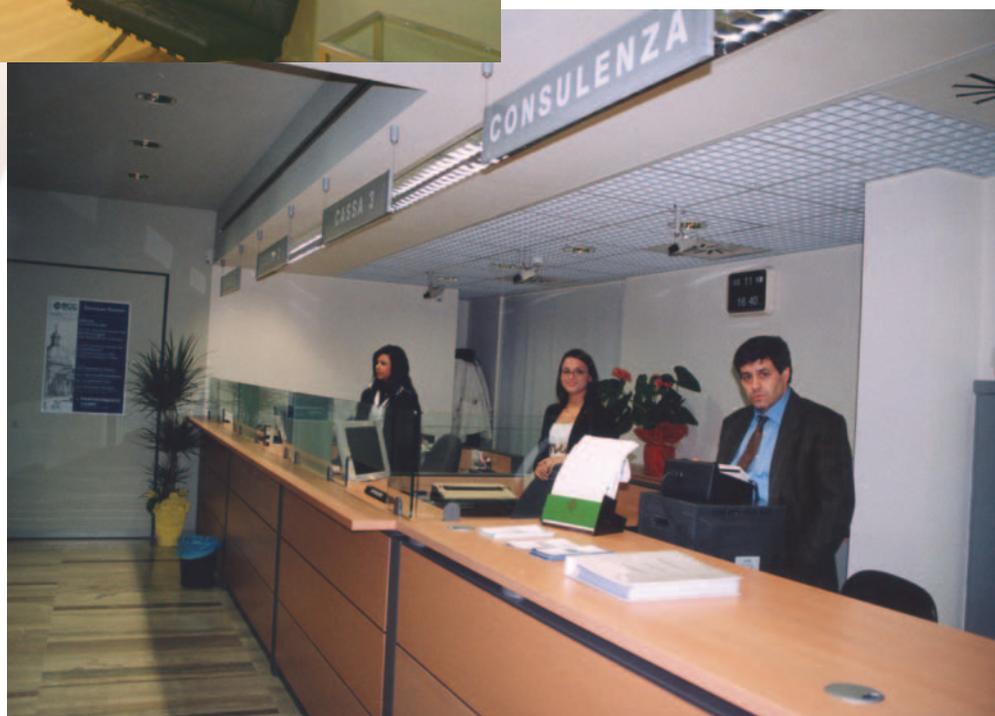


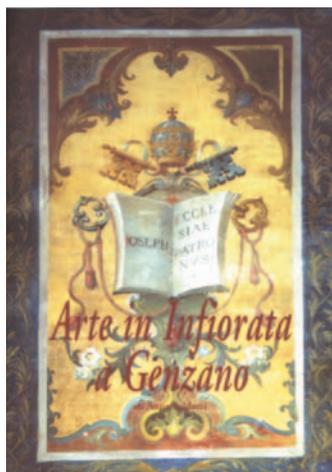
che ha costituito il naturale trade union di tutte le relazioni ascoltate, definendo un quadro che ha ancora una volta esaltato l'importanza delle BCC in questo particolare momento economico, ponendole su di un livello fondamentale per una rinnovata fiducia verso il risparmio ed i suoi strumenti.

Con legittimo orgoglio ha rivendicato la scelta da tempo operata dalla Federazione Nazionale di alimentare concretamente il rapporto di fiducia

con la clientela anche attraverso strumenti come il Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo.

A chiusura della manifestazione i partecipanti hanno potuto assaporare un ricco banchetto, bandito nelle sale ove fu girato "Il Gattopardo", in cui spiccavano le rinomate specialità gastronomiche locali, prima fra tutte la celebre porchetta d'Ariccìa.





L'ARTE DELL'IN

Il saluto di Don Carlino Panzeri

Porto a questa Assemblea, alla Città di Genzano, agli uomini e donne che la amministrano, alla dottoressa Anna Baldazzi, il saluto, la stima, la presenza e la benedizione del Vescovo di questa terra e Chiesa di Albano, mons. Agostino Vallini. E' bello entrare nella vostra città ed essere accolti dalla indicazione "Genzano, città dell'Infiorata dal 1778".

La verità e la credibilità di un luogo, di una persona e di un rapporto, sono date dal tempo: le cose vere sono solo quelle che reggono nel tempo. I rapporti umani più veri ed autentici sono quelli che durano nel tempo, cioè, sono quelli che fanno storia.

Genzano, città "credibile", perché capace di essere, di saper essere, di fare, di creare e ri-creare la storia.

Ogni cittadino è un po' la sua città, ogni Genzanese porta in sé il DNA della sua terra, della sua cultura che diventa con il tempo la sua "natura".

La profondità di un evento la puoi cogliere con una parola, con un "Logos" e con un'immagine, con un "Sin-bolos": ciò che unisce.

L'evento Infiorata da sempre viene raccontata da tre realtà, con tre immagini, in tre fatti di vita: il corpo, il fiore, il selciato.

"Il corpo", il "Corpus Domini", il corpo di Dio, il corpo dell'Uomo.

"Il fiore", ogni fiore, anche il più piccolo in sé...è già una infiorata.

"Il selciato", una via, la Strada.

Qui c'è l'Uomo ed il senso del suo vivere personale e sociale, qui c'è il Dio dei nostri Padri, qui c'è il futuro di una città.

Il segreto è nell'arte di coniugare il Corpo, il Fiore e la Strada: è l'arte dell'Infiorata.

Ogni giorno sulle strade di Genzano c'è un'Infiorata. Ogni giorno ci vivono e ci passano non solo dei singoli o una massa o un collettivo, ma un'umanità, un "corpo" e tutto (il lavoro, la politica, il commercio, la Chiesa, la cultura, il gioco, la festa...) sono "fiori" che rendono bella e importante l'unica cosa che conti, l'unico Corpo, l'Uomo, non solo orizzontale, ma verticale, cioè, il "Corpus Domini".

Il 19 giugno scorso, nella Sala Consiliare del Comune di Genzano, si è svolta la tavola rotonda sul tema "Gli antichi mestieri sono la nostra cultura". Un ricco e qualificato tavolo a più voci ha introdotto un numerosissimo, inatteso ed attento pubblico, in una duplice iniziativa di eccellenza culturale: l'inaugurazione della seconda edizione della Mostra Stili e linguaggi dell'Infiorata di Genzano, anche quest'anno promossa e sostenuta dalla Banca di Credito Cooperativo "Giuseppe Toniolo" e la presentazione del volume Arte in Infiorata a Genzano: omaggio ad Andrea e Virginio Monti di Anna Baldazzi; un impegno assunto dalla stessa Banca all'indomani della realizzazione della prima edizione della Mostra (2003). L'iniziativa, organizzata dall'Associazione CREA, Centro Ricerche e Attività, unitamente alla Toniolo, ha avuto il patrocinio dell'Ente locale, della Provincia di Roma e della Regione Lazio. Il sindaco Giancarlo Pesoli, ha evidenziato l'identità che la comunità di Genzano ha stabilito da più di due secoli con l'Infiorata; quindi il Presidente della BCC, Maurizio Capogrossi, ha illustrato il senso nuovo di un intervento così concreto da parte della nostra istituzione per creare a Genzano, in occasione dell'Infiorata, "prodotti culturali resistenti all'usura del tempo". Sono intervenuti ancora nel dibattito, Don Carlino Panzeri in rappresentanza del Vescovo di Albano; Anna Pucci, maestro infioratore senior, artista di lunga tradizione familiare, Tonino D'Annibale, Consigliere Regionale, Enzo Ercolani, Presidente del Consiglio Comunale di Genzano e Consigliere provinciale, il Vice sindaco ed assessore alle Attività Produttive Flavio Gabbarini. L'Assessore provinciale alla cultura, Maria Vincenzo Vita, dopo aver sottolineato la ricchezza culturale della provincia di Roma "che ne fa la vera capitale" ha individuato, nella costituzione di un gruppo di lavoro specifico uno strumento per mantenere alta la

INFIORATA

dimensione culturale dell'Infiorata e della ricerca su di essa ed ha invitato l'autore del volume e le autorità ad una valorizzazione più ampia della presentazione da tenersi nei prossimi mesi a Palazzo Valentini. I lavori si sono conclusi con la videoproiezione della ormai tradizionale Infiorata giapponese da parte del regista Yasu Fujikawa.

Anna Baldazzi è intervenuta più volte, ma il concetto su cui ha più insistito, è che ogni cittadino è un po' la sua città e che questa è un libro aperto, in cui bisogna leggere e riscoprire anche i sensi nascosti, le persone scomparse, gli artisti dimenticati come Andrea e Virginio Monti, come Eugenio Cisterna... e tanti altri. L'autrice ha tenuto inoltre a sottolineare come il volume non vuole solo essere la ricostruzione di un passato culturale e borghese di una Genzano non più attuale, ma soprattutto un modello operativo di cultura, quasi uno studio di fattibilità per individuare in quali settori si può investire e quali mestieri congeniti recuperare per una generazione di giovani che a quella e questa storia pure sono interessati. Non è un caso che fossero presenti nella Sala Consiliare i giovani del "Liceo Vailati" di Genzano che con la professoressa Carla Giorgi, ormai da due anni, collaborano in occasione dell'Infiorata a recuperare e far conoscere il valore artistico del centro storico, di Via Sforza e di Via Livia, elaborando disegni di pregevole livello, da cui la grafica della Tipografia Spacatosi ha realizzato, con il contributo di sponsor genzanesi, un poster il cui ricavato è stato devoluto dal "Vailati" per la costruzione dell'ospedale in Sierra Leone.

Nell'ambito della manifestazione è stata consegnata ai discendenti dei Monti, Cisterna e Giuliani, la ricostruzione genealogica della propria famiglia curata, anch'essa, da Anna Baldazzi.

Così l'Infiorata, la mostra, il libro, la scuola, la banca, le istituzioni, il mondo economico di Genzano fanno comunità.



Il saluto di Anna Pucci

Grazie ad Anna Baldazzi di esserci.

Ci sono tanti talenti nella nostra cittadina che dovrebbero essere fiori all'occhiello della collettività. Se ci riflettiamo, le loro orme, fatte di passione, amore e cultura sono i documenti per i posteri.

Il libro scritto da Anna è una pietra importante del binomio tradizione-arte.

La tradizione, per me, come per mio padre e mio nonno, è il lento procedere del Signore sul tappeto di petali che ho eseguito in Suo onore, sostenuto dalle mani e trasportato dai piedi dell'uomo lungo la via.

L'Arte nell'Infiorata è cuore, è gesto, è creatività. Ma è anche memoria, rivisitazione delle tecniche, delle iconografie, degli schemi compositivi di chi ci ha preceduto.

La tradizione va lasciata all'interno del cordone di "mortella" e non va dilatata, deformata e prostituita a logiche turistiche o commerciali. Pensate al turista che si portava via nel cuore in una sola volta la sua elaborazione, realizzazione, religiosità e spallamento come una successione di fuochi d'artificio. Pensate come certe tradizioni brucino la loro emozione nel tempo di una corsa di cavalli.

Quello che è da dilatare, intensificare, reinventare, è la cornice che va intarsiata, incastonata di pietre preziose. Una cornice da progettare, tutta con fini turistici e commerciali, perché ne ha bisogno la nostra città. Fra le proposte, vorrei vedere concorsi artistici per maestri infioratori e per le scuole...

So benissimo che tutto ciò non è facile e ci vogliono anni di lavoro per arrivarci, ma fondamentalmente, apertura mentale, interesse culturale, sguardo al dopodomani e scaltrezza manageriale. Il tutto imbevuto di due ingredienti fondamentali usati da Anna nel suo lavoro in un ottimo dosaggio: conoscenza e passione.



Nuovo rapporto Banca-Impresa

Il ruolo della finanza aziendale nelle piccole imprese



Il 25 aprile 2004 scorso si è tenuta l'Assemblea Generale dei soci per l'approvazione del bilancio. Non di un bilancio, ma di due bilanci. Infatti, a seguito dell'avvenuta fusione con la "Banca di Ariccia di Credito Cooperativo", si è chiuso anche quello di quest'ultima. L'operazione si è brillantemente conclusa ed è ormai superata.

I dati semestrali relativi alla situazione economico - patrimoniale della Banca "Giuseppe Toniolo", risultante dalla fusione, stanno ad indicare una banca in salute ed in evidente sviluppo, che gode della massima fiducia da parte della comunità.

La massa fiduciaria ha ormai raggiunto la bella somma di quasi 129 milioni di euro, gli impieghi superano i 75 milioni di euro, i risultati economici del corrente esercizio si annunciano migliori di quelli dell'anno precedente.

Queste incoraggianti notizie che ci riguardano direttamente e che stanno a significare i progressi compiuti nel corso del più recente passato, ci piacerebbe leggere anche nei conti di tutte le imprese nostre clienti.

A tal fine, o almeno per contribuire a ciò, uno degli impegni assunti dalla Toniolo, evidenziati anche nella relazione al bilancio, è quello di intensificare il dialogo con la clientela.

Risulta infatti evidente che le piccole e medie imprese dovranno confrontarsi con problematiche diverse nell'immediato futuro, a seguito degli effetti penalizzanti che le nuove normative potrebbero avere per esse sull'accesso al credito.

Si delinea quindi l'importanza ancora maggiore del ruolo della finanza aziendale anche nelle piccole imprese, che deve essere considerata determinante quanto quella commerciale, organizzativa e tecnologica.

Si è profondamente convinti, infatti, che l'equilibrio finanziario, ancor più oggi, è un insostituibile patrimonio dell'impresa.

Un'azienda finanziariamente solida ed equilibrata, può presentarsi sempre come interlocutore credibile ed apprezzato all'esterno, verso tutto il sistema dei finanziatori e non solo delle banche.

Le strategie, con cui le imprese affrontano questo futuro ambiente ancor più competitivo, non possono essere carenti sul piano finanziario.

E' necessario quindi ricercare coerenza continua tra strut-

tura delle fonti e obiettivi più generali di crescita, innovazione e posizionamento di mercato.

Dunque, diverse saranno le aree che dovranno essere prese in considerazione in fase di esame (chek-up) aziendale, finalizzato a preparare l'azienda stessa a sostenerlo. In particolare, bisognerà razionalizzare la struttura patrimoniale dell'azienda, facendo sì che i bilanci evidenzino il reale valore della stessa, e analizzare la situazione finanziaria, in particolare la struttura dell'indebitamento: rapporto debiti, a breve ed a scadenza medio-lunga, rapporto indebitamento e mezzi propri, rapporto tra affidamenti ed utilizzi; e occorrerà anche analizzare la pluralità e la tipologia degli Istituti di credito che affidano l'azienda.

Perciò la redditività dell'azienda espressa dal bilancio non potrà più essere solo funzione di attenzione alle problematiche fiscali, ma dovrà contemplare anche le quelle scaturenti dalle nuove valutazioni.

L'equilibrio finanziario è sicuramente una risorsa difficile da ottenere, e abbisogna di una continua e attenta manutenzione per essere rinnovata ed adeguata alle nuove circostanze operative che via via si presentano.

Tutte le scelte in ambito finanziario, dovranno essere valutate con riferimento ai diversi impatti che avranno sulla gestione aziendale nel suo complesso e non potranno più essere prese solo in considerazione di vantaggi fiscali. Bisognerà infatti considerare anche i loro riflessi sulla struttura patrimoniale dell'azienda e su quella dell'indebitamento.

E' per questo che la nostra banca, in aggiunta alla consulenza che non dovrebbe comunque mancare da parte dei professionisti di cui si servono le imprese, è disponibile ad affrontare e valutare le possibili gamme di soluzioni ai vari problemi, in modo che l'imprenditore possa orientarsi di conseguenza e fondere in modo armonico le proprie politiche commerciali, produttive e di investimento in sintonia con le fonti finanziarie a cui può accedere.

Ciò può avvenire necessariamente solo con il colloquio e la verifica concreta tra l'imprenditore e la Banca.

Questo comportamento deve diventare abituale, e non può più essere rimandato, per presentarsi nel modo migliore possibile all'appuntamento (2006) con l'applicazione pratica dell'accordo di Basilea.

Tale sforzo, se se ne capirà il senso, dovrebbe portare ad un rapporto più chiaro e trasparente rispetto al presente.

Valentino Libanori



Ariccia e le "Suore Cappellone": una storia lunga 130 anni

Stracolma la chiesa. Stracolma la sala maestra di Palazzo Chigi. Di gente ce n'era veramente tanta a sottolineare con la propria presenza l'attacco alle Figlie della Carità.

Un legame forte fra queste suore, amabilmente soprannominate "Cappellone" per il grande copricapo bianco che fino a qualche decina di anni fa le caratterizzava, e la popolazione di Ariccia.

Venerdì otto ottobre è stato celebrato il 130° anniversario della loro venuta nel paese in cui forte e significativa è stata la presenza della famiglia Chigi.

Fu proprio la Principessa Antonietta Chigi, russa di nascita, a recarsi in Francia nel 1874 per tornarne con tre suore che segnarono l'inizio di una storia che dura nel tempo.

Al fine di sottolineare l'evento è stato dato alle stampe un prezioso volume, realizzato anche col contributo della Toniolo, frutto dell'iniziativa di Don Pietro Massari, della competenza di Francesco Petrucci e della pazienza di Franco Di Felice.

Esso ripercorre i centotrenta anni che hanno visto tante generazioni di giovani passare, formarsi, crescere alla scuola di vita delle Figlie della Carità.

Alla presentazione del volume "Ariccia, i Chigi, le Figlie della Carità" hanno preso parte il Vescovo Luca Brandolini, seguace di San Vincenzo de' Paoli come le Figlie della Carità, Don Mario Chigi nipote della Principessa Antonietta, Vittorioso Frappelli Sindaco di Ariccia ed il suo vice Carlo Fortini, il Parroco Don Pietro Massari, gli autori, la provinciale delle Figlie della Carità ed il Presidente della nostra Banca.

Nel corso della manifestazione tutti hanno ricordato, sottolineato, narrato dell'esperienza delle Figlie della Carità ad Ariccia, tanto grande da risultare difficile da riassumere.

La definisce meglio l'immagine degli occhi sorridenti delle tante donne aricchine che ricontrano nella chiesa le loro suore: un album di foto sfogliato in un attimo ma che contiene tutta una vita.



La nostra Medaglia d'Oro al

Cristiana Conti, portiere della nazionale olimpica di pallanuoto, in alcune fasi di gioco e, di ritorno da Atene, presso la nostra Banca.



alle Olimpiadi di Atene 2004



Gli accordi di "Basilea" 2

di Stefano Rotondi

Inanzitutto sgombriamo subito il campo e lasciamo ai dotti le discussioni filosofiche sull'argomento teorico, perché in questa sede vogliamo occuparci solo di cose pratiche: - Le decisioni prese dal comitato di Basilea 2, così come sono state enunciate, non potranno mai essere recepite in Italia . - Questa conclusione la impone il tessuto produttivo italiano, formato per la stragrande maggioranza da piccole e medie imprese; la impone l'estrema peculiarità e numerosità delle imprese italiane, così diverse da regione a regione e da nord a sud; ma soprattutto la impone un minimo di buon senso. Secondo un'indagine di Unioncamere, meno dell'1% delle aziende italiane avrebbe i requisiti sufficienti per ottenere il rating (valutazione) di classe A (necessario, secondo Basilea 2, per accedere facilmente al credito delle banche) e ben il 81/82% di esse avrebbe un rating manifestante una situazione critica o, peggio ancora, una situazione di totale esclusione dai finanziamenti.

Alla luce di ciò, è facile immaginare come gli accordi di Basilea 2 saranno introdotti in Italia, e cioè, come spesso accade, "aggiustati" e "adattati", per tener conto della particolare realtà del nostro Paese e per renderli gradualmente assimilabili e tollerabili dalle aziende.

Tale convinzione ridimensiona, quindi, notevolmente gli effetti devastanti sulla nostra economia paventati dalle risoluzioni adottate a Basilea, come pure le paure e le grida d'allarme già largamente palesate da alcuni divulgatori economici.

Il comitato di Basilea è nato nel 1974 ad opera dei governatori delle Banche centrali dei Paesi più industrializzati: Belgio, Canada, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Spagna, Stati Uniti, Svezia e Svizzera. Il primo accordo di Basilea, del 1988, è stato ratificato da oltre 100 Paesi mondiali e prevedeva l'obbligo, per le

banche, di accantonare risorse pari almeno all'8% del capitale erogato, in modo da garantire la loro solidità patrimoniale. Successivamente sono stati adottati alcuni interventi correttivi che hanno modificato l'impegno originario.

I requisiti patrimoniali delle banche sono stati poi oggetto di discussione, da parte del comitato, all'interno di un fitto calendario di incontri, a partire dal 2002.

Nei primi mesi di quest'anno 2004 è stato rilasciato il testo definitivo di Basilea 2.

Esso entrerà in vigore il primo gennaio del 2007.

Il contenuto dell'Accordo di Basilea 2 poggia su tre pilastri fondamentali:

1) Fissazione di requisiti patrimoniali minimi per le banche.

Si tratta, in sostanza, di una rielaborazione del vecchio requisito dell'8% previsto nel 1998. Adesso, le banche devono tener conto in primis del rischio operativo (truffe, perdita accidentale dei dati, etc.) e del rischio di mercato. Poi, per il rischio di credito, esse possono utilizzare metodologie diverse per il calcolo dei requisiti patrimoniali, ma godono di particolari vantaggi in termini di discrezionalità nell'applicazione dei requisiti stessi, qualora adottino le metodologie più avanzate.

2) Controllo delle Banche centrali.

Le Banche centrali hanno una più ampia autonomia nella valutazione dell'adeguatezza patrimoniale delle banche, potendo fissare una soglia patrimoniale superiore ai requisiti minimi.

3) Disciplina del mercato e trasparenza.

A garanzia degli utenti e del mercato, sono stabilite precise regole di trasparenza per l'informazione al pubblico sui livelli patrimoniali, sui rischi e sulla loro gestione.

Da quanto detto, emerge la constatazione che le banche, dovendo rispettare i nuovi requisiti patrimoniali imposti dagli accordi di Basilea 2 e,



quindi, i nuovi parametri negli accantonamenti operati a fronte dei crediti, sono costrette, in pratica, a classificare la loro clientela sulla base di rating (valutazioni) più severi ed elaborati. Inoltre, come accennato sopra, la circostanza che il sistema di "Basilea 2" premia gli istituti di credito più virtuosi nell'erogazione dei prestiti, comporta un ulteriore fattore di selezione e rigidità nell'istruttoria dei fidi.

La conclusione di questo circolo vizioso sarà pertanto, secondo molti, una pesante stretta creditizia che si abatterà gravosamente su chi richiede finanziamenti, accompagnata da un oneroso inasprimento delle condizioni applicate.

Dal punto di vista del credit risk management, è facile presumere che il classico monitoraggio del rischio di credito si evolverà rapidamente, dovendo l'Ufficio preposto della Banca effettuare anche un controllo andamentale del rating, cioè del merito creditizio dell'utente affidato, che potrà coincidere o no con quello assegnato al momento dell'erogazione del credito. Questa nuova e, non facile competenza dell'Ufficio controllo rischio di credito (che per molte piccole Banche costituirà un ennesimo banco di prova della loro efficienza operativa), consistente nell'attribuzione del rating, dovrà forzatamente entrare nell'ordinario lavoro quotidiano, stante la necessità di seguire costantemente l'andamento del rating, per cogliere ogni minimo segno di cambiamento dello stesso ed agire di conseguenza.

Si andrà, quindi, modificando il tradizionale rapporto Banca/impresa. La Banca dovrà diventare il nuovo consulente finanziario dell'impresa, anche di piccole dimensioni. Ad essa Banca spetterà il difficile compito di supportare, consigliare e sostenere l'azienda in tutte le scelte imprenditoriali riguardanti la gestione finanziaria. Le imprese, dal canto loro, dovranno essere consapevoli dell'impossibilità di prescindere dall'ausilio di questo nuovo partner finanziario, che entrerà di conseguenza a pieno titolo nel "sistema

impresa", pena l'esclusione parziale o totale da qualsiasi forma d'accesso al credito.

Concludendo, per dare un'idea dell'incidenza delle decisioni deliberate a Basilea 2 sulla futura erogazione di prestiti, sia pur con le avvertenze in premessa, basti pensare alla nuova classificazione dei crediti bancari, denominata dei "crediti scaduti", già recepita nella normativa di Bankitalia.

Secondo Basilea, un'esposizione è da considerarsi "scaduta" quando il debitore è inadempiente o sconfinante da oltre 90 giorni su un'obbligazione creditizia ritenuta "rilevante".

Questa disposizione (anche se mitigata dalla successiva previsione di un regime transitorio di 5 anni, nel quale i crediti corporate, cioè verso imprese, sono "scaduti" se i ritardi nei pagamenti o gli sconfinamenti si protraggono oltre i 180 giorni, anziché 90) la dice lunga sugli effetti, quasi devastanti, che derivano dall'applicazione, senza varianti, degli accordi di Basilea 2.

Allo stato dei fatti, in virtù del suddetto criterio, un buon numero degli attuali clienti affidati delle banche, sarebbe considerato "cattivo pagatore".



INSEDIATO IL COMITATO DEI SOCI

Una delle prime decisioni, adottate dal rinnovato Consiglio di Amministrazione, è stata quella di insediare il Comitato dei soci. Qual è la sua funzione? E' presto detto. Secondo il regolamento che ne disciplina l'attività, il Comitato dei Soci promuove l'attività "sociale" della Banca nel territorio al fine di valorizzare la comunità locale, favorendo così la partecipazione dei soci alla vita cooperativa in ossequio ai valori mutualistici e solidaristici statutariamente previsti. La sua azione nel tenere in debito conto le esigenze sociali, le relazioni instaurate e le aspettative della collettività, ha l'obiettivo di valorizzare la "sana" progettualità sociale, promuovendo quelle iniziative tese all'accrescimento morale e civile della comunità.

Il Comitato dei Soci nell'ambito dell'attività "sociale" svolta, avvia la conoscenza, lo sviluppo, l'immagine e la presenza della Bcc presso i Soci e la Comunità Locale attraverso la realizzazione di attività di carattere mutualistico, culturale, ricreativo, sportivo, di promozione sociale e di marketing, secondo i criteri ispiratori del Credito Cooperativo. Promuove altresì convenzioni con studi, enti ed esercizi commerciali. Il Comitato propone per iscritto progetti, idee, programmi, relativi ai propri compiti, al C.d.A. della banca che entro quindici giorni delibererà in merito. Competono inoltre al Comitato, i compiti organizzativi, attuativi di quanto proposto e deliberato.

Il Comitato è così composto:

VANNOLI NESTORE (Presidente)

BALDAZZI ROBERTO

COLACCHI ALBA

COLINI ADRIANO

FRAPPELLI DANIELE

RESTA ROBERTA

ROSATI ANTONIO

SERRA BELLINI MAURO

SILVESTRI MATILDE

Elenco delle Convenzioni già sottoscritte

Hotel San Gaetano

Grisolia Lido (CS) - SS. 18 Km 268
Tel. 0985/801843

Ecomed 2000 srl

Studio medico polispecialistico
Genzano di Roma - Via Roma 14
Tel. 06/9364352

Cynthianum Labac

Laboratorio analisi e poliambulatorio
Genzano di Roma - Corso Gramsci 7
Tel. 06/9399700

Diamanti srl

Laboratorio analisi e poliambulatorio
Ariccia (Galloro) - Scalinata Pompeo Magno 4
Tel. 06/9334244

Peter Pan

Scuola Materna e Asilo Nido
Genzano di Roma - Via Achille Grandi, 28
Tel. 06/9362387

Villa Mercurio

Soggiorno per anziani
Velletri - Via Colle Calcagno 24
Tel. 06/9629598

III Millennio Onlus

Comunità alloggio
Lariano - Via Colle Ottorino Nord 3
Tel. 06/9647204

Elnag srl

Elettrodomestici
Genzano di Roma - Via Pietro Nenni 1
Tel. 06/9364461



La Libertas Genzano festeggia i trenta anni di attività

La Libertas Genzano compie trent'anni. Pallavolo a Genzano e Genzano nel mondo del volley, portano il suo nome.

Trent'anni sono una bella età per una società fatta di passione, volontariato e pazienza.

Passione perché senza il fuoco che arde dentro, Paolo Conti, storico presidente del sodalizio, avrebbe mollato chissà da quanto tempo.

Volontariato perché è la gratuita presenza di uomini di assoluto valore come Pietro Conti, simbolo della squadra e dello sport a Genzano, ad aver reso possibile una tale esperienza.



Pazienza perché senza dirigenti come Roberto Conti, Alfredo Dionisi, Vincenzo Taddeo e tanti altri che sono o sono stati nelle file della società, non ci sarebbero stati progetti in grado di formare giorno dopo giorno uomini di sport e squadre capaci di sentirsi tali nella gioia della vittoria e nel silenzio della sconfitta. I trent'anni della Libertas Genzano di pallavolo, raccontati in due parole, sono questi.

Con l'alternanza di giorni di gloria (chi non ricorda il fantastico campionato in serie B 1 nazionale in cui si mancò la serie A arrivando con gli stessi punti, ma con una peggiore differenza set) e giorni in cui è stato necessario rimboccarsi (ancor di più) le maniche per proseguire il cammino.

Da quel 1974 migliaia di giovani hanno praticato lo sport vestendo la maglia del sodalizio biancazzurro. Trent'anni sono di per sé un traguardo significativo che non nasce dal caso. Sono un successo che è un vanto anche per la nostra Banca, da sempre al fianco della società.

Per sottolineare la ricorrenza, il trenta settembre scorso, in occasione della presentazione della stagione agonistica 2004/2005, sono accorsi in tanti nella palestra della Scuola Marchesi. Autorità e gente comune che hanno potuto prendere atto di una realtà con 140 tesserati, squadre che parteciperanno a cinque campionati nel settore maschile ed altrettanti in quello femminile.

Unanime il riconoscimento della Libertas come valore per Genzano. Per ciò che ha sempre fatto e continua a fare. Ma soprattutto per come lo fa. Con la capacità di coinvolgere ed appassionare. Con pochi mezzi e tanto entusiasmo, con grande competenza e senza scopo di lucro.

Un modello costruito nel tempo e rodato dall'esperienza. Un esempio da non sottovalutare in un mondo in cui tutto rischia di trasformarsi in business.

Flavio Napoleoni

In occasione del trentennale, la Libertas Genzano offre, SOLO ai Soci della BCC Giuseppe Toniolo, l'opportunità di svolgere attività sportiva a condizioni UNICHE.

- il martedì ed il venerdì, dal mese di novembre
- dalle 18,30 alle 19,30
- nella palestra della Scuola Marchesi, in Via della Selva e presso il centro Merseg, in via Annarumi a Genzano di Roma
- con personale diplomato ISEF
- costo mensile 15 euro

E per i figli dei soci?

- corsi di pallavolo per i ragazzi e le ragazze
- costo mensile 15 euro

Le iscrizioni?

- direttamente presso la Palestra, dal lunedì al venerdì, dalle 17,00 alle 19,00

Muoviti! Si risparmia...



Curiosità e novità sul futuro delle pensioni.

Intervista a Bruno Benelli, la "Voce dell' INPS"

IL PERSONAGGIO

In questo numero faremo conoscenza con un personaggio che è anche piuttosto noto al "grande pubblico", specie tra le schiere di pensionati o futuri tali. Parleremo infatti di Inps, incontrando colui che ne incarna il volto pubblico: Bruno Benelli. Laureato in legge, giornalista pubblicista, dirigente centrale vicario del servizio Organizzazione della Direzione generale Inps, il Dottor Benelli è Responsabile dell'Area sviluppo organizzativo e comunicazione interna dell'Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale. Dicevamo che ne costituisce il volto pubblico, in quanto è lui ad avere l'incarico di rappresentare l'Ente in trasmissioni di largo successo radio-televisive: molti di noi lo seguono su Rai Uno mattina, al Tg2, su Rai International, e poi sul Giornale radio Rai uno, o ancora "Italia - istruzioni per l'uso" e "Forum" su Rete Quattro. Cura la rubrica "Previdenza" sul giornale Il Messaggero, oltre che su riviste specializzate. Ha scritto una dozzina di libri in materia previdenziale; - ultimo in ordine di tempo " Sistema pensionistico e contributivo", Data Editore, per l'Ordine dei Consulenti del lavoro, ed è in uscita, per l'editore Sovera, la ricerca storica "Colera, cronaca di un evento", sulla peste che ha colpito i Castelli Romani nell'agosto 1867.

Un dirigente che sa parlare bene in pubblico e che, come chi lo segue sa, riesce a semplificare anche gli argomenti più ostici su previdenza e calcoli pensionistici, rendendo una materia, mai così attuale come oggi, alla portata di tutti. Partiamo con il domandargli proprio qualche curiosità sulla sua attività di "comunicatore pubblico" dell' INPS.

Dottor Benelli, perché lei pensa che i suoi interventi in TV suscitino così tanto interesse? E perché si sceglie proprio la TV come medium principale di comunicazione?

Il lavoro in televisione suscita tanto interesse per ragioni oggettive e soggettive.

Oggettive: perché il mezzo stesso ha una profondità di ascolto incredibile (ricordo che in Italia si vede tanta televisione e si leggono pochi libri). A ciò si aggiungono la "serialità" della presenza che comporta una fidelizzazione dell'ascoltatore e il vasto interesse per la materia, che riguarda tutti gli italiani e affronta i problemi concreti del vivere quotidiano, relativi alla necessità per il pensionato di arrivare a fine mese, all'angoscia di non arrivare al pensionamento, ecc.

Soggettive: perché, così sentenziano gli ascoltatori, ho la capacità di spiegare e illustrare la materia in termini semplici e comprensibili, per cui chi ascolta ha un arricchimento di conoscenze pratiche e concrete.

IL SISTEMA PENSIONISTICO

Come si sta evolvendo il sistema pensionistico nel nostro paese? Quale il futuro degli "anziani" di domani, i tanti giovani di oggi?

Il sistema evolve secondo le linee indicate dall'Europa: deve andare avanti tornando indietro. Nel senso che la spesa pensionistica va raffreddata e riportata sulla linea degli altri Paesi. Io non so se questo sia giusto o no, necessario o no: da giornalista illustro i fatti e le tendenze. E questi ci portano a dire che per i giovani di oggi si preannuncia un sistema di "manica stretta". Ad un lavoro sempre più flessibile, quindi sempre più precario, si aggiungerà una pensione distante, quanto a misura, dai compensi lavorativi.

In un'epoca caratterizzata sempre più dall'indebolimento dei tradizionali sistemi di protezione sociale, e in cui viene messo in dubbio il mantenimento dei pilastri sui quali si è sempre basata la struttura della politica sociale dei governi, qualcuno teme quasi uno "smantellamento" della previdenza pubblica. Quale può essere il ruolo del privato, in particolare dei Fondi Pensione, in tutto questo processo?

Innanzitutto non parlerei di smantellamento della previdenza pubblica, perché, a mio modo di vedere, non esiste e alla fin fine non è voluto da alcuno. E' giusto parlare di riduzione del peso della previdenza pubblica con contemporaneo ingresso dei fondi pensione. Se io taglio la pensione obbligatoria è matematico che debba versare altri contributi alla pensione complementare, se voglio mantenere più o meno lo stesso tenore di vita raggiunto durante il lavoro.

In questa operazione, volta ad affermare sul mercato la "pensione di scorta", un grosso ruolo è riservato alle banche, che sempre di più stanno diventando gestori di finanza, piuttosto che semplici gestori del conto corrente del singolo cliente. Ma questa modifica è di struttura e di cultura e ho l'idea, che comunque ammette la prova contraria, che solo banche di grosso spessore sapranno affrontare la sfida.

La pensione degli artigiani: qualcuno dice che questa è sempre troppo bassa. Cosa cambierà per loro?

Abbandonando falsi pietismi, è onesto dire che la pensione degli artigiani è bassa perché sono bassi i contributi versati. La quasi totalità degli iscritti versa i contributi sul reddito minimale, che è all'incirca pari agli stipendi degli operai. E siccome la pensione è figlia diretta del reddito, è evidente che il risultato non può che essere questo: la quasi totalità delle pensioni sono aggregate sulla soglia della pensione minima. Faccio notare - non per cattiveria nei confronti della



categoria ma per onestà - che le pensioni dei lavoratori autonomi sono calcolate con lo stesso rendimento riconosciuto ai lavoratori dipendenti (2% annuo fino al massimo dell'80% dopo 40 anni di contributi). Solo che i lavoratori autonomi, per avere questo rendimento pensionistico, pagano contributi sull'ordine del 17% del reddito, mentre i lavoratori dipendenti versano il 33% circa, quasi il doppio.

A conti fatti, mi creda, quelli che stanno peggio - almeno come rapporto contributi/pensione - sono i lavoratori dipendenti.

Mi sembra che per gli artigiani nulla cambierà, salvo il fatto che il contributo sta salendo verso la punta finale del 19% e che sono inseriti nella riforma che partirà dal 2008 nello stesso modo dei lavoratori dipendenti.

Qualcosa sul "bonus" per chi decide di rimanere al lavoro: differenze pubblico-privato. In particolare il dipendente pubblico lamenta che il bonus funzioni solo per il settore privato. Perché?

Il bonus è un ottimo incentivo - che fa aumentare lo stipendio di una percentuale concreta che, rapportata alla busta paga netta, oscilla dal 40 al 50 per cento - per bloccare la corsa alla pensione anticipata. Vedremo nei prossimi mesi se funzionerà. Io credo di sì, ma è bene affidarsi ai fatti e non alle sensazioni. E' vero: il comparto pubblico è escluso dal bonus. Non saprei dire perché, se non che evidentemente hanno fatto studi che sconsigliano un incentivo del genere nel settore.

Ma è chiaro che se il bonus prenderà piede (il successo dipende da molti fattori, tra cui prevalenti quelli

personali e familiari) il comparto si compatterà nella richiesta di un allargamento dell'incentivo. Il settore è già in ebollizione per via dei contratti di lavoro che non si chiudono. Ha quindi già in mano il cerino acceso pronto a far saltare la santabarbara.

DALLA BANCA DEL BUONO ALLA BUONA BANCA
Lei è socio della Toniolo. Un aspetto per il quale non rinuncierebbe mai a questo.

Rispondo come me la sento e con un ragionamento terra terra. La "società" che ho firmato e formato con la Toniolo, rasserena la mia posizione di pensiero che è in linea di massima conflittuale con il sistema bancario.

E questo perché ogni anno ricevo un buono pasto per il pranzo sociale, che da un lato mi permette di tornare a Genzano che ha un'ottima ristorazione e dall'altro mi procura un "bell'interesse" (sia pure sotto forma di pesce e spaghetti). A ciò si aggiunga che su questo interesse non pago neanche l'Irpef. Che voglio di più?

Una opinione sul mondo delle banche locali, al quale la Toniolo appartiene: quale può essere secondo lei l'importanza di essere "locale" per una banca, in un mondo ormai caratterizzato da una vocazione eminentemente "globale"?

Se è vero che le "grandi" banche sono avvantaggiate dalla propria dimensione, è anche vero che un ruolo sempre più incisivo sapranno avere le banche locali. Dirò di più: le banche locali dovranno avere un ruolo sempre più incisivo, dotandosi di leadership e di management efficaci per evitare di soccombere ai colossi. In che modo? Guardiamo al fenomeno dei grandi magazzini, dei supermercati, dei discount e affini. Hanno fatto chiudere una montagna di pizzicagnoli, drogherie e alimentari. C'è però spazio, e sono molto ricercati, ancora i negozi di cibi, frutta e verdura, che sanno offrire prodotti tipici, molto buoni e speciali, che non sapremmo trovare altrove.

E' questa la strada della banca locale: in un mondo globalizzato deve avere una nicchia di servizi altamente competitivi, che sappiano suscitare l'interesse del cliente ed evitarli di mettere piede dentro il grosso gruppo bancario.

Balzac nell'Ottocento scrisse: parla del tuo villaggio e sarai universale. In anticipo, come sempre sanno esserlo poeti e scrittori, ha tracciato la strada per essere "glocal": globali e locali nello stesso tempo. Se io, ad esempio, ho come clienti la massima parte dei cittadini di Genzano, sono una banca locale con un profilo e una presenza globali, almeno per quanto riguarda il mio territorio.

A Genzano avete inventato il pane doc e giustamente ne andate fieri (e ne traete un guadagno). Ebbene, anche la Toniolo deve diventare nel suo piccolo una banca doc, con qualche specialità che costringa i clienti a restare ad essa legati. Credo ci si stia muovendo in questo senso.

Fabrizio Conti



La Banca di Credito Cooperativo "Giuseppe Toniolo" è lieta di annunciare che **martedì 14 dicembre 2004**, nella sala conferenze della propria sede, alle **ore 17,30** il prof. **GIOVANNI DOTOLI** docente dell'Università di Bari, Legione d'Onore della Repubblica francese ed il prof. **FRANCESCO PERFETTI**, docente dell'Università LUISS di Roma, presenteranno il volume di poesie

H₂OMO

di

Getulio Baldazzi

Alla manifestazione parteciperanno il critico letterario **prof. MICHELANGELO DE MATTHEIS** ed il Direttore della Casa Editrice Scrittura Presente di Milano, **dott.ssa MARIA CRISTINA BECATTELLI**.



LA SACRALITÀ DEI BAMBINI

di Getulio Baldazzi

-Zio, zio...- Le due squillanti voci fanciulle mi chiamavano, cariche di allegria. Esplose anche la vecchia ed arrugginita campanella all'ingresso di casa, sollecitata dal batacchio, legato alla minuscola catena percossa, a mo' di frusta, dalla manina di Vanessa, la più grandicella delle ospiti, undici anni e prima media.

-Eccomi!- Le tarde ciabatte risuonarono nel silenzio della stanza, colorata di grigio dalla penombra. Un fiotto di luce e di gridolini rimbalzò nell'insonnolita abitazione.

Non c'è dubbio; niente avvia un ambiente più del moto perenne dei bambini. Tanto qui non si corre rischio di distruzione alcuna; non ci sono oggetti di valore né di cristallo; solo gli otto bracci di un lampadario potrebbero subire qualche pallonata; ma a tal proposito essi hanno esperienza da vendere, passati come sono sotto l'estro sportivo dei miei tre figlioli, ormai grandi.

-Zio, (la mamma delle piccole, insegnante, era subito andata via perché impegnata nell'imminente apertura delle scuole)- interrogò Roberta, seconda elementare, lingua sciolta e rapida all'inverosimile: -dov'è il tuo scoiattolino?

All'esterno, nell'apparentemente vuota voliera, un leggero venticello sommuoveva alcuni ciuffi di stoppa, fuoriuscenti da una casipola di legno, posta in fondo alla grande gabbia, con tanto di nome dell'animaletto, che poi era un petauro, un marsupiale, quindi.

-Dorme;- risposi alla curiosa- si sveglia di sera; è un animale notturno.-

Estrassi dalle mani, come per magia, due barattolini cilindrici dalla forma allungata.

-Bolle di sapone!- affermarono in coro.

Le presero con evidente gratitudine ed io, contento della riuscita del dono, guidando la breve fila di persone, iniziai a salire le scale che menavano in terrazzo, un ambiente aperto su tre lati e protetto dall'imponente tetto sporgente; qui il vento, anche quando non c'è, esiste; grato miracolo estivo ma fastidiosa maledizione invernale per mia moglie che deve ancorare, con ogni possibile precauzione, il bucato steso a sciorinare e pronto ad involarsi.

Già i tappi erano stati svitati ed i piccoli arnesi a due fori zigrinati, vomitavano bolle, trascinate via dalla brezza che giocava ed intrecciarle come un abilissimo circense. Gli strilli di gioia si rincorrevano più dei minuscoli globi trasparenti, pronti a caricarsi di incredibili colori, dall'azzurro al dorato, per poi finire in una lacrimetta di sapone, precipitante in basso.

Ad un tratto, quasi per incanto, una raffica d'aria mutò direzione ricacciando indietro un centinaio di bollicine fluttuanti. Mi trovavo a qualche metro. Le sfere in volo,

nelle loro brillanti e pellucide tinte, avevano avvolto le due piccine, che ridevano e saltellavano, agitando le instancabili braccine tese...

-Ecco la bellezza;- mi dissi- la grandezza della vita in un'immagine- che ancora accarezza la mente. Mi ritrovai a ringraziare il buon Dio per avermi regalato quella superba visione.

Poi ebbi paura. I fatti di quei giorni. L'assurdità dell'accaduto. Le minacce quotidiane.

Vedevo esplodere le minuscole bolle e disintegrarsi come sotto una violenza, una truce malvagità: ogni bolla un bambino; ogni scoppio una vita cancellata...

Mi era tornato il pensiero a quei fanciulli, al loro primo giorno di scuola, che doveva essere di pura allegria e invece... i morsi delle pallottole stracciavano i sorrisi, inondavano di sangue sguardi sgomenti, fissi, interroganti. E, grossa, più di un palazzo, la loro domanda, di un solo vocabolo: Perché?

-Zio, zio, che ti sei addormentato in piedi?- mi chiese Vanessa, ridendo furba; agile e leggera come il suo nome, lasciava palloncini per ogni dove e mi invitava a fare altrettanto, porgendomi il barattolo.

Soffiai una raffica di bollicine tra gli applausi delle due schiamazzanti... Il liquido cominciava a scarseggiare in entrambi i contenitori.

-Torniamo di sotto?- proposi.

-Grazie, zio- replicarono in un impeto di energia, mentre prendevano il pallone per giocare al calcio.

-Zio, tu sei molto buono- mi confessò la più grandicella; -ed anche molto bello- suggerii per solleticare l'intervento di Roberta.

Puntuale la sua bocca schietta: -Non diciamo sciocchezze.-

-Già, non diciamo sciocchezze- soggiunsi tra me pensando agli uomini che mascherano la ferocia con l'idealità, che caricano le religioni di violenza, mentre in esse è solo amore e dolcezza.

Ne deve fare di strada l'uomo prima di essere tale, prima di tornare figlio di Dio, prima di meritare la bellezza del creato e lo sguardo fiducioso di un bambino.

Già, non diciamo sciocchezze; dov'è la civiltà delle nazioni? dove l'intelligenza che varca il sistema solare con le sue ardite creazioni, se non vede che a un centimetro da sé Qualcuno aspetta Amore?

La colpa è di tutti; di tutti quanti, noi compresi. Il futuro di un popolo è negli occhi dei bimbi.

I più intelligenti e i più fortunati degli uomini, hanno l'obbligo morale di aiutare i meno dotati e privi di risorse, prima di ogni lecito, personale diritto. È il dovere di ognuno, al di là di qualsiasi ieratica imposizione.



E i fanciulli mi hanno rammentato la mia infanzia; l'ho accennata in una poesia. Tratta dall'inedito Tregue, sia di memoria e monito per il rispetto dei bambini.

Cavalli da corsa

E ti ricordi quando
da bambini
nel forno di *Chiodato*
noi andavamo
a rubare il profumo
irresistibile
del pane appena cotto?
ti ricordi?

Giorni e soli precipiti.
remoti.

Grato resiste
quell'aroma antico
nelle narici tese
ad ospitarlo.

E riporta il rumore
dei fanciulli
del dopoguerra
come se un gran sonno
passasse al dormiveglia
e piano piano
ridesse corpo
a diafane
figure
immerse in una luce
senza tempo.

Calzoni corti
maglie
sbrindellate
e negli orecchi
i gridi di allegria
a spintonarsi
con i freschi sogni
e le sgroppate sopra
i sampietrini

di noi puledri
indomiti
e scattanti.

E ti ricordi quando
a inverno pieno
-tagliava mani e gambe
tramontana-
c'infilavamo dentro
il tronco cavo
degli olmi scheletrici
a morsicare
come randagi
il disco
della pizza
presa nella Casina
delle rose?

Era bollente
e riscaldava il cuore.

E a cuore caldo
uomini e monelli
sono un'unica razza
buontempona.

E le pisciate nostre
dal muretto,
alcuni arditi
accanto
ad un lampione,
cantando gli stornelli
più scurrili.

Fumavano le urine
come fiati.

Nell'angolo più oscuro
nascondevo
la vergogna
salita
sopra il viso.

Strillava a squarciagola
Federico
con quella voce forte
che copriva
noialtri messi insieme.

S'era allora
come dei moschettieri
uno per tutti
e tutti quanti
a vivere
per uno.

Monta l'età
dirada nomi e volti
a soprattutto
accresce
la distanza
di chi ci sta vicino.

Il dio quattrino.

I passi non più lunghi
delle gambe.

Ma io non ce la faccio
a stare fermo
e nella mente trotto
a non finire.

Getulio Baldazzi



LA BCC PREMIA I SOCI O FIGLI DI SOCI LAUREATISI NEL 2004

**REGOLAMENTO
PER ACCEDERE
AI PREMI
PER MERITI
DI STUDIO
CONSEGUITI
NELL'ANNO 2004**

Anche quest'anno la Banca di Credito Cooperativo "Giuseppe Toniolo", conformemente al suo intento di privilegiare e stimolare la Cultura, per l'elevazione etica e materiale dei Soci, mette in palio n. 5 premi da € 500,00.

Il premio è destinato ai Soci o figli di Soci che abbiano conseguito il titolo di dottore in qualsiasi corso di laurea della durata di almeno 4 anni (sono escluse le Lauree brevi, i Diplomi universitari e di Accademie e Conservatori), tra il 1° gennaio ed il 31 dicembre 2004.

Per accedere al premio è necessario che:

- il laureato non abbia compiuto il 25° anno di età se il corso di laurea è di quattro anni, il 26° se il corso di laurea è di cinque anni, il 27° se il corso di laurea è di sei anni;
- Il laureato sia titolare di un rapporto di conto corrente o deposito a risparmio, da almeno 12 mesi alla data di conseguimento del dottorato;
- colui che presenta la domanda di ammissione sia iscritto nel libro soci da almeno 12 mesi.

La richiesta sottoscritta dal Socio, redatta sul modello che può essere ritirato presso lo sportello o scaricato dal sito www.bcctoniolo.it, dovrà pervenire, pena l'esclusione, entro e non oltre il 31 gennaio 2005.

Alla domanda dovrà essere allegata copia del titolo conseguito o dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà per verificare la votazione riportata.

Qualora le richieste pervenute siano superiori al numero dei premi, gli stessi verranno attribuiti redigendo una graduatoria sulla base della votazione.



Caro Socio,

la nostra Banca ha una nuova Carta di Credito, la **Carta di Credito Cooperativo**: un prodotto in linea con i valori che da sempre contraddistinguono il nostro modo di fare banca e che rappresenta un comodo strumento di credito finalizzato a coprire le piccole esigenze di spesa.

La Carta di Credito Cooperativo **Socio**, accettata in tutto il mondo (circuito Visa o Mastercard) è un prodotto pensato per il tuo status di socio della BCC. Con essa avrai anche servizi accessori vantaggiosi e completamente gratuiti.

Oltre che nella tipologia classica (con pagamento a saldo) e multifunzione (carta e bancomat) è ora disponibile anche nel tipo **revolving** (rateale) che risponde in modo mirato alle esigenze di credito e consente di pagare le spese effettuate con comode rate.

La nuova carta REVOLVING ti viene offerta a condizioni vantaggiosissime, praticabili esclusivamente ai soci della BCC.

Commissione rilascio carta:

- Primo anno € 10,00
- Anni successivi € 10,00 *(almeno € 20,00 in meno rispetto ad altre carte)*

Fido disponibile da 1.100,00 a 5.200,00 euro

Rata minima mensile € 100,00

Tasso di interesse 10% *(risulta sicuramente il tasso più basso applicato per questo tipo di pagamento, il vantaggio è di almeno l'8% annuo in meno rispetto a prodotti simili)*

Inoltre con tutte le Carte di Credito Cooperativo risparmi il costo del bollo fiscale, pari ad € 1,29 per ogni estratto conto.

Certo di averti offerto dei prodotti che saranno di tuo gradimento, ti faccio altresì presente che la BCC ha emesso anche la Carta di Credito Cooperativo **prepagata TASCA**. Un comodo strumento disponibile anche per chi non è titolare di un conto corrente. Ricaricabile, sostituisce i contanti, permette di fare acquisti in tutta sicurezza su internet, perfetta per i tuoi figli anche minorenni per gestire un budget prefissato.

Ti invito pertanto ad approfittare subito di questa offerta e di venirci a trovare per richiedere la nuova carta e per concordare la sostituzione qualora tu fossi in possesso di altro tipo di carta.

Il Presidente
Dott. Maurizio Capogrossi

